

MURELLA

cronache



Contrada della Tartuca
Anno XLIII n° 1 - Marzo 2019
Direttore responsabile: Giovanni Gigli

SUL CAMPO T'É AMICA LA GLORIA, SORRIDI AL NEMICO E ALLA SORTE



Non credo che per noi sia mai stato inverno, ma mai come quest'anno la primavera sarà ricca di emozioni e di sentimento, oltre che di sfrenato ma composto divertimento. Si avvicinano i giorni dei festeggiamenti ufficiali della Vittoria Straordinaria; straordinaria non solo per un palio corso il 20 ottobre, fuori stagione, ma soprattutto per la corsa che ci tenne con il fiato sospeso per poi lasciare spazio ad un giubilo senza confini. Lo sguardo giocoso ed orgoglioso del nostro cavallo, rimarrà per sempre nei più bei ricordi della nostra esistenza contradaiola. Pensando a lui ho fatto riferimento più di una volta ad un passaggio del nostro inno (e la mente vola ad un tartuchino che ha contribuito a scriverne il testo, il caro Waldemaro): "sorridi al nemico ed alla sorte". Il suo sorriso all'arrivo, dopo una corsa fiera e caparbia, è un esempio di coraggio e virtù, di come si possa portare a compimento anche l'impossibile. Una metafora che testimonia ancora una volta come di fronte all'ipocrisia sbocci ancora più forte il bello, che per noi è stato stupefacente.

Ormai siamo nel vivo delle attività dei vari gruppi di lavoro. Le idee come sempre, non sono mancate e saranno realizzate grazie alla incredibile energia che ci pervade. Insieme realizzeremo una festa grandiosa, un numero unico ed un cortometraggio di qualità, una cena memorabile: sono fiducioso.

Lavorando fianco a fianco costituiremo, come ho già avuto occasione di dire, un vero fertilizzio, ordinato, sobrio, gioioso e festoso anche se molti vorrebbero dipingerci diversamente da quello che siamo, approfittando di qualche sbavatura, subito ricomposta, utilizzandola per il proprio tornaconto, esasperandola all'eccesso.

Il 2019 è stata la naturale prosecuzione del 2018, perchè la gioia che ci ha concesso la determinazione di Andrea Coghe nello spingere Remorex merita di essere vissuta e sorseggiata con saggia maestria.

A gennaio il Giudice Ordinario di fronte al quale, un'azione mai vista prima, ci ha visto, nostro malgrado, attori, ha respinto la domanda avanzata nei nostri confronti. Se qualcuno ancora non ha capito l'esito del Tribunale di Siena vale la pena riportarla: "rigetta la domanda avanzata dalla CONTRADA DELLA CHIOCCIO-LA nei confronti della CONTRADA DELLA TARTUCA". Niente da stupirsi perchè era normale che finisse così. Hanno cercato di far credere che qualcuno, dalla sera alla mattina, all'insaputa di tutti avesse cambiato le cose. In primo grado la legge ordinaria che doveva farci piegare la testa, ci ha dato ragione. Il tempo sarà galantuomo! Le sentenze di solito si accettano, al più si appellano: peccato quando si tenta di interpretarle,



stravolgerle, tirando per la giacca chi di altro si occupa, sfruttando il vittimismo, ma cestinando con un colpo di spugna, il buon senso. Chissà perchè, solo ora, molti si ricordano che qualcuno aveva adito a vie legali per una rivendicazione di confine. Pazienza! Diversi siamo e diversi resteremo, nonostante le ingerenze e le forzature.

Ma ora a noi interessa coronare in maniera grandiosa i nostri successi: non abbiamo niente da dimostrare a nessuno, ma per noi stessi diamo fondo alle nostre capacità ed alla nostra volontà comune per rendere grande e splendente il nostro vessillo.



Auspico che la Festa sia motivo di orgoglio per noi, prima di tutto e soprattutto per noi, che siamo parte di un sistema complesso e lo sappiamo e lo rispettiamo, che possiamo a volte eccedere ma non siamo certo fuori dagli schemi, che delle lezioni siamo sazi, ma che di lezioni non ne diamo a nessuno perchè non ci interessa proprio per niente darle. Curandoci e tenendo a noi stessi, automaticamente difendiamo la meravigliosa e secolare tradizione della nostra comunità... non lo dice uno professore od uno storico, ma un contradaio prestatosi al ruolo di Priore, perchè vale più minuto vissuto veramente che mille pagine di ampollosa teoria.

Buona primavera a tutti, buon 54 esimo Palio e mezzo.
W la Tartuca!

**Il vostro Priore
Paolo Bennati**

LE DATE DEI FESTEGGIAMENTI DELLA VITTORIA

Sabato 4 maggio
Festa nel Rione

Sabato 18 maggio
Cerimoniale della Vittoria,
presentazione Numero Unico
e Cortometraggio

**Da lunedì 20 maggio
a venerdì 24 maggio**
Cenini della Vittoria

Sabato 25 maggio
Cena della Vittoria
Celebrazione del Piatto





di Stefano Pagni

SOTTO IL CIELO DEL TENDONE

Cronaca di due intensi mesi di festeggiamenti

Abbiamo vinto il 20 Ottobre, perciò tutto viene traslato, catapultato in pieno inverno, con tutto ciò che ne consegue. I festeggiamenti non finiscono mai. Eh sì! Perché anche noi abbiamo il diritto di dipanare i festeggiamenti secondo i nostri numeri, 54 cenini e una merenda, Festa nel Rione, Cena della Vittoria con annessi Cenini ufficiali, Cena della Vittoria con la celebrazione del Piatto. Abbiamo fatto il Corteo il 4 novembre, anche per l'importante tematica della ricorrenza della firma dell'Armistizio che decretò nel 1918 la fine, della Grande Guerra, cui, come sappiamo, è dedicato il nostro Drappellone. Ed esattamente un secolo dopo, la Tartuca si riversa in Piazza, coi suoi molteplici carri allegorici, a ricordare soprattutto la "Grande Purga" ed "il Sorpasso" all'annichilita rivale. Sarà proprio l'oceanica partecipazione di tartuchini al Corteo ed alle festose serate seguenti che in Sant'Agostino il 7 novembre verrà inaugurata una enorme tensostruttura riscaldata, capace di contenere comodamente sedute circa seicento persone; anche perché già dai primi giorni, utilizzando gli spazi della Società, con salone superiore interno e terrazza, coperta da una ben più piccola struttura, non riscaldata, gli spazi risultarono quasi subito insufficienti; peraltro durante quella giornata di "tempesta", di cui fecero le spese numerose bandiere appese per il rione, la struttura nella terrazza di Castelsenio non era sufficiente e da lì, la decisione di cui sopra. All'inizio sembrava un grande stand di una fiera paesana, ma ben presto si arreda con il bar, le bandiere e alcune foto "tematiche" appese alle candide pareti. Poco oltre il bar si allestisce la piattaforma per i concerti e lo spazio da ballo. Dopo averlo visto obliquo, tristemente appeso come un "cencio" lavato, anche il Drappellone trova la sua collocazione verticale ed addirittura girevole, e via ai più svariati selfies, singoli, di coppia e/o di gruppo. La Commissione Festeggiamenti ha ora il compito di riempire il più possibile il tendone con serate ed iniziative tematiche, per trascorrere insieme al nostro "citto" momenti di gioia indimenticabili, come deve essere. Ed ecco allora la cronistoria di questi primi due mesi di irrefrenabile libidine, numerosissima, coperta e riscaldata: il "Primo

Cenino" ufficiale si svolge venerdì 9 novembre con numeri già notevoli e cucina in seria difficoltà; ed a questo proposito il Consiglio di Michele Nuti riesce finalmente a sdoganare due tabù storici della Tartuca: le prenotazioni al giorno precedente ed il vino non in tavola ma a parte. Essendo la settimana dopo il Corteo, anche il sabato 10 trascorre con buona partecipazione ma senza particolari iniziative a tema, ma si risveglia alla grande la settimana successiva con il Palio dei Ciuchi; quattro giorni di vera e propria fantasia riprodotta il più fedelmente possibile alla nostra vera Festa con fazzolet-



ti e giubbetti colorati, spennacchiere, dirigenti e fantini “professionisti del somaro”, anche se non tutti, un Sindaco (Roberto Burroni), due Deputati della Festa (Giordano e Pierangelo), un Mossiere (Andrea Coghe) e il Vigile con la Busta della Mossa (Pietro Fossi), per un Paliotto peraltro molto bello dipinto da Stefano Ricci Cortili e regolarmente presentato con cerimonia presieduta dal Sindaco. Tre giorni trascorsi in vero clima paliesco con le cinque Contrade: Castelvechio, Cerchia, Maestri, Murella e Tufi pronti a darsi battaglia con un occhio alla vittoria ed uno alla rivale. Purtroppo non



ci sarà battaglia perchè il gruppo dei ciuchi provenienti tutti da una tenuta di Foiano hanno un leader carismatico più grosso e più veloce di tutti gli altri che va in sorte alle Murella e guidato da Francesco Baccani detto Capoeira trionferà permettendosi anche di cadere e rimontare in groppa. Un successo strepitoso con numerosissima partecipazione; molto suggestiva e ben interpretata dai Popoli la Cena della Prova generale dove ad ogni Rione fu riservata una particolare area del tendone. Il giorno del Palio pranzo, diviso come sopra, e nel pomeriggio al Tolomei la corsa, che come detto vede il trionfo delle Murella. Il programma continua e la settimana seguente, il sabato 24 è la volta della prima Serata a tema con “il Sorpasso” ispirata al noto film del 1962 con Gassman e Trintignant. E’ praticamente una serata anni sessanta con costumi e musica dell’epoca, inutile dire della strepitosa partecipazione anche dei Dirigenti, con dei loro divertentissimi fotomontaggi, intrecciati con scene del film; la serata seguirà col concerto del gruppo “The Shakers” con musica live anni sessanta. E passa un altro fine settimana, arriviamo al 1 dicembre con la “Serata Senese” con menù a tema e filmati inediti montati appositamente e mostrati praticamente a nastro per tutta la sera, tranne in alcuni momenti della cena dove il coro polifonico “Fritto Misto” allietta i commensali con alcuni stornelli senesi e non, veramente piacevoli. Dopo una breve interruzione per lasciare tutto lo spazio al Banchetto di sabato 8 dicembre, che con oltre cinquecento commensali batte ogni record della storia tartuchina, arriviamo al 15 dicembre con la serata dedicata all’ “Isola di Tortuga” con chiaro riferimento alla pirateria, sicuramente una delle serate più divertenti; i vari personaggi del film Capitan Uncino e della saga di Jack Sparrow

si intrecciavano in un vortice di costumi curatissimi ed importanti gotti di rhum. Serata allietata ancora con musica dal vivo eseguita degnamente dalla Diana Cover Band. Il 22 dicembre va in scena la cena degli Auguri, che con circa seicento persone a tavola registra un altro record, soprattutto considerato che altre quattrocento ed oltre avevano partecipato due giorni prima alla Cena del secondo mese. Ad allietare la cena degli Auguri la musica dal vivo di una nostra ormai vecchia conoscenza Grace Poggetti. Con questi numeri meravigliosi, ci avviciniamo a grandi falcate al Capodanno,





che ha rischiato grossi problemi logistici visto ancora il numero esorbitante, per riuscire a far coincidere la doverosa eleganza della serata con gli spazi a disposizione; oltre seicento tartuchini hanno visto insieme l'avvento del 2019 allietati da un altro bel concerto dal vivo con gli "Smash Up". Dopo meno di una settimana, una vera "doccia fredda": il mattino del 7 gennaio, il tendone viene definitivamente smantellato, di fronte alla delusione di tanti contradaioli che ormai lo ritenevamo quasi un amico! Ma i festeggiamenti non saranno interrotti! Ci mancherebbe!

E' stato immediatamente e giustamente ricordato, che abbiamo vinto da meno di tre mesi, e che siamo a poco più della metà dei cenini

e inoltre che Selva e Valdimontone, vincitrici degli ultimi due straordinari, corsi più di un mese prima, portarono tranquillamente alla primavera dell'anno successivo i loro festeggiamenti; dunque sotto con Castelsenio e se necessario il Tolomei e avanti con i temi più buffi e fantasiosi, c'è da arrivare a Maggio, e ci arriveremo alla nostra maniera, sempre decenti e grandiosi, ma anche festanti, d'altronde lo diceva anche il Piave mormorando, "non passa il Chiocciolino... bom bom!"



"Al Palio straordinario, io ho votato no!". Così era scritto sull'ironica maglietta realizzata da Alessandro Belleschi e indossata dai tartuchini di servizio alla cena del 24 novembre. Un modo per espiare, divertendosi, la scelta del voto contrario deciso all'Assemblea Generale. Complimenti a tutti!

#RICCARDOBARBARESCO L'UOMO CHE SVENTOLAVA AI CAVALLI



Quello sventolio di Riccardo rivolto a Remorex durante il terzo giro, rimarrà una delle immagini simbolo di questo Palio che ricorderemo come uno dei più esaltanti della nostra storia. Barbaresco dal 2001, il nostro “Bitterone”, ha vinto cinque carriere di cui uno con la febbre a 39! E se proprio doveva andare momentaneamente in riposo, costretto da una squalifica del severo Assessore Delegato, non c'è migliore occasione di questa per festeggiarlo tutti insieme, con una serata dedicata a lui, ai suoi vincenti collaboratori ed a tutti i passati Barbareschi tartuchini. A Riccardo, stimato professore universitario, in Contrada vogliono tutti bene.

Sempre sorridente, ottimista per natura, per diciotto anni ha seguito con passione e grande scrupolosità tutte le vicende legate al suo ruolo, per la gioia e la soddisfazione di tutti i Capitani che hanno avuto la fortuna di averlo come compagno di avventura.

E' stata una bella serata quella di sabato 26 gennaio, tanta partecipazione e tutti ad agitare quel giallo asciugamano, ironico emblema di un incredibile Palio d'autunno.



quelli dell'asciugamano giallo



**CON PIF E I RAGAZZI DI
CASA CLEMENTINA**



Una bellissima serata quella di martedì 11 dicembre, sotto il tendone all'insegna dei valori della solidarietà con l'amico Pif e il gruppo dei giovani ospiti di Casa Clementina, ormai tartuchini a tutti gli effetti.



Voglio andare in un convento
a suonare la campana!



I motivi per festeggiare non mancano di certo e allora ecco fatto: una bella festa in convento! Nell'ex Convento di Sant'Agostino sono arrivati frati, monache, cardinali, sacerdoti da tutto il mondo per condividere con allegrezza e moderazione la vittoria di Castelvécchio e per confessare i diversi peccatori presenti.



PER PURGARE “CASTELVECCHIO” CI VUOLE “LE MURELLA”

In un rocambolesco Palio dei ciuchi “trionfa” la strada di Via Tommado Pendola



Tufi, le Murella, Castelvecchio, le Cerchia e i Maestri, erano i “rioni” che si sono sfidati nell’atteso Palio dei Ciuchi che si è svolto in via straordinaria il 18 novembre. La decisione di effettuare questo Palio, fuori dal normale contesto, è stata presa, non senza stupore, visto il periodo, dal sindaco Roberto Burroni che ha incaricato il noto artista Stefano Ricci Cortili di dipingere il drappellone e ha dato mandato ai Deputati della Festa Giordano Bruno Barbarulli e Maurizio Stanghellini di sovrintendere tutte le fasi della giostra. Nel salone di Castelsenio davanti ad un nutrito pubblico di contradaiooli è stato svelato il Cencio, presentato dalla prestigiosa critica d’arte Katuscia Vaselli.

Un grande applauso ha saluto l’ingresso dell’opera del maestro Ricci Cortili, che farà bella mostra nelle sale del rione vincitore. La sera si è svolta la Cena della Prova Generale, sotto il famoso tendone con cori e sfottò tra i rioni avversari, ma tutto si è svolto senza incidenti. Atmosfera emozionante e di grande tensione ma l’Assessore Delegato non ha ritenuto di deliberare alcuna sanzione.

I cinque Capitani (Francesco Civai per i Maestri, Andrea Carniani per i Tufi, Stefano Pagni per Castelvecchio, Niccolò Rugani per le Cerchia e Niccolò Montarsi per le Murella) hanno lavorato bene durante tutta l’estate ed hanno cercato di ottenere i favori dei più importanti fantini.

L’esperto mossiere Andrea Coghe era chiamato ad un compito non facile date le tante rivalità in campo, e, una volta ricevuta la busta dal Vigile Urbano Pietro Fossi, non ha avuto problemi ad imporre la propria autorità. Le Murella con il fantino Francesco Bac-



cani detto Capoeira è partito subito in testa, seguito da vicino da i Tufi, ma a San Martino c'è stato subito un colpo di scena con la cauta di Capoeira che però si è messo subito all'inseguimento del forte ciuco Berlusconi (vedi foto) riuscendo a rimontare per andare a vincere un Palio davvero straordinario. Il popolo delle Murella si è subito riversato in pista portando in trionfo il Capitano Montarsi e l'eroico fantino, mentre i rivali di Castelvecchio sono tornati a casa con una sonora purga.



L'UOMO DELLA BUSTA

Dagli entusiasmi giovanili all'impegno contradaio e civico, Pietro Fossi si racconta

di Stefano Pagni



Era il 1940 quando in via de' Maestri nasceva Pietro Fossi, il Vigile della Busta, protagonista assoluto di quelle poche decine di metri percorse dal Palco dei Giudici giù per una scala a spirale, per poi, passando ratto ratto ai Palchi della Mossa, raggiungere il Mossiere sul Verrocchio. All'interno della busta l'ordine di ingresso tra i canapi delle 10 Contrade che si contenderanno la Carriera.

“Ho iniziato vincendo nel '91 ed ho finito in bellezza con la Vittoria del 2010. Un periodo decisamente brillante.” Ci precisa Pietro.

Ma intorno a quel periodo radioso c'è la vita di un tartuchino particolarmente sfortunato, che perderà ben presto i genitori tanto da essere cresciuto dalla nonna e dal fratello, quel Nirvano Fossi, che sarà protagonista di

eventi lieti e spensierati degli anni sessanta e settanta, con la sua chitarra ed il suo spirito ironico incomparabile.

Tale sarà la devozione nei confronti del fratello maggiore, che ne farà un complice di alcune ragazzate nella sala degli specchi di Castelsenio, dove Pietro ed i suoi amici coetanei, Silvano Sensi, Marcello Soldatini, Carlo Arezzini, Giovanni Donati, nascosti nel soppalco, dove era installato il quadro elettrico, ad un segnale di Nirvano dovevano creare rapidamente il buio, per permettere taluni fugaci palpeggiamenti, che tuttavia suscitavano le decise manuali reazioni delle malcapitate pulzelle, che al ripristino della luce abbandonavano stizzite la sala.

Inutile dire che l'infanzia di quel periodo non concedeva lussi ai più, ma la freschezza e la fantasia che la gioventù genera spontaneamente, creavano risorse inimmaginabili. Su tutti da ricordare la costruzione dei barberi di argilla colorati con la carta delle caramelle delle Contrade incollate con la coccoina; l'“argilla” non era altro che la fanghiglia di fontanella che la presenza attigua della fonte creava, mantenendola sempre umida e quindi malleabile. Si faceva la pista scavando come al mare, con qualche difficoltà in più dovuta ai sassolini, ma il passaggio sotto la radice di un castagno esposta a forma di arco era suggestivo.

I ragazzi più grandi la facevano da padroni e Pietro e gli altri erano addirittura lieti di fare loro praticamente da servi. Venivano costretti ad inseguire il pallone giù per l'Onda e riportarlo, ma senza partecipare alle partite, solo sperando in un casuale



Pietro Fossi a spasso nel rione (foto di Niccolò Semplici). Nella pagina accanto, in uniforme da Vigile negli anni '70.



cambio o sostituzione anche solo per qualche minuto, ma ciò avveniva molto raramente, i grandi giocavano e i più piccoli guardavano.

E poi nemmeno tanto piccoli, ma i pantaloni corti portati fino ai diciotto anni, quando finalmente Nirvano ne passò un paio alla “zuava” a Pietro, segnavano come il grado su un uniforme il livello generazionale. La caratteristica scomoda dei pantaloni corti degli anni quaranta, portati anche in inverno, l’assenza della cerniera anteriore, che causava non pochi problemi. La fine dell’adolescenza inculcò ben presto anche in Pietro il sentimento e l’istinto del maschio, tanto da voler emulare il fratello e gli altri più grandi che nel frattempo si erano fidan-

zati o addirittura sposati, ma guardandosi intorno il Rione offriva ben poco: un esempio su tutte tale Anna Bracherce, indice di una non troppo curata igiene intima, ed altre inguardabili signorine che costrinsero presto il gruppo dei nuovi ometti ad emigrare nelle balere oltreconfine contradaiole: Circolo il Leone, Badesse, Dopolavoro FF. SS., ed altre. Ben presto tuttavia il popolo danzante divenne migratore ed anche a Castelsenio, in occasione ad esempio del Veglione di Carnevale, ballerini e ballerine senesi si ritrovavano in gran numero.

A questo punto, mentre Pietro prosegue a ruota libera, provo a fermarlo per creare una sorta di breve biografia, così, con la memoria torniamo in Via Tito Sarrocchi; di fronte a lui avevano la bottega di carbonaio, Pasquale “La Vecchia” e la moglie Dina, e nella porta accanto tenevano il barroccio, con attaccata una nota cavalla da tiro, la Checca, che soleva infilare il muso nel portone di Pietro suscitandogli timore, per la mordacia dell’animale.

Pietro frequenterà le scuole elementari alla Saffi e le medie al Tolomei per poi diplomarsi al Sarrocchi.

Nel 1967 la grande svolta, il 29 giugno viene mandato a prendere il cavallo, porterà Topolone e tutti sappiamo come andrà a finire! Il 1 agosto sarà assunto come Vigile Urbano dal Comune di Siena.

Nel 1972, il 29 giugno, suo fratello Nirvano sarà a sua volta mandato a prendere il cavallo, porterà Mirabella, anche qui sappiamo tutto!

Tornerà a tentare di dare gioia al nostro popolo altre due volte, ma non andrà come nel ‘67.

Come sappiamo a cavallo tra le due vittorie sopra citate, vanno ad iniziare alcune tradizioni che ancora oggi sono tramandate o comunque graditamente ricordate. Proprio nel 1967 inizia la Cena del venerdì, anche se dapprima al “Ristorante 4 Venti”, ogni settimana i tartuchini avranno il loro ritrovo gastronomico, primi a Siena. Inoltre, proprio sotto la Presidenza di Pietro Fossi nel 1974 inizia “Aggiungi un posto a Tavola”, la nostra Settimana Gastronomica, all’inizio nel Chiasso, ispirata dal Musical di Johnny Dorelli di quello stesso anno, da un’idea del grande Giorgio Civai, che proprio in quell’anno farà partire l’epopea del Senio Cabaret.

Un periodo intenso che farà crescere molto la visibilità della Contrada, e permetterà a Pietro di coltivare il suo gruppo canoro che prenderà un giorno il nomignolo di “Gruppo Vacanze Piemonte” che ha allietato e ancora allietata di canti senesi i dopocena in Tartuca.

Prima di fare un giro per il Rione, durante il quale giunto a Sant’Agostino, tira fuori di tasca una castagna raccolta durante la rimozione dell’alberone, il grande castagno al centro del lato strada che tiene come portafortuna, gli chiediamo come vede la Tartuca di oggi soprattutto dopo questa fresca Vittoria; dopo un piccolo groppo alla gola che ne impedisce la risposta dice: “Meravigliosa, quando ho visto lo scorso 3 novembre Piazza del Campo gremita e riempita di Tartuchini vestiti di mille colori non ho saputo trattenere la commozione...”

E guardandolo ci commuoviamo anche noi! Grazie Pietro.





AI TUFİ CON IL PALİO

E chi l'avrebbe mai detto?! Domenica 11 novembre si torna ai Tufi per portare il nostro "Cittino" a fare una passeggiata e rendere omaggio ai tartuchini residenti. Una mattinata un po' nuvolosa, due gocce d'acqua ma poi è spuntato il sole a scaldare un pomeriggio inusuale e divertente. Non è mancato un Te Deum nella Chiesetta di San Bernardino restaurata generosamente dalla famiglia Monaco.





20 GENNAIO, TERZO COMPLEMESE, GLI ALFIERI ED I TAMBURINI DI PIAZZA



UNA FANFARA AL BANCHETTO

Anche il Banchetto Annuale non poteva che essere straordinario con la presenza della Fanfara dei Bersaglieri che ci ha emozionato e dato la “carica” giusta per affrontare questi intensi mesi di festeggiamenti che si susseguono senza soluzione di continuità.





E' DEI PICCOLI TARTUCHINI IL MIGLIOR TABERNACOLO!

Da 15 anni la Tartuca non vinceva la Festa della Madonna, l'ultima volta capitò nel 2003 e il castellare era invaso di sabbia, al centro riprodotta una tartaruga; era stata rappresentata una magnifica spiaggia dove i Piccoli Tartuchini avevano fatto il consueto Camposcuola!!

Quindici anni dopo, con il ciuccio stretto al fazzoletto, ci siamo riusciti di nuovo tutti insieme!

Non perché siamo di parte, ma per noi tutti gli anni la Festa della Madonna della Tartuca sarebbe stata da premiare, ne ricordiamo solo alcune come il tabernacolo "Le stelle delle stalle", senza scordarsi quando abbiamo riprodotto tutte e 10 le Madonne dei nostri drappelloni vittoriosi.

Ma noi in questa annata Straordinaria, abbia sperato una volta di più di poter esserci classificati primi, con quello che per noi aveva significato passare del tempo tutti insieme per preparare l'allestimento, prima al camposcuola successivamente nel nostro rione, come ogni anno.

Nei giorni della preparazione della Festa

della Madonna, tutti i piccoli tartuchini hanno contribuito, ognuno secondo le proprie capacità, e il risultato è stato meraviglioso e di grande soddisfazione.

Il tema della nostra Festa della Madonna, quest'anno in particolare modo, se pur sempre legato a Siena, alla nostra Contrada e alle tradizioni, voleva far riflettere i bambini e gli adulti sull'importanza del rapporto passato/futuro, necessario per tramandare le nostre passioni.

Per questo abbiamo scelte le Tartarughe che ci rappresentano, affinché queste, dovendo scegliere dove deporre le uova, decidessero di farlo proprio nella nostra piazzetta di Castelvecchio, sotto il nostro Tabernacolo.

Sappiamo e abbiamo sempre saputo quali sono le qualità dei nostri Piccoli Tartuchini, ma quest'anno, in modo straordinario, siamo saliti sul gradino più alto... proprio da lassù, dal nostro Tabernacolo che è il più alto della Città!

W i Piccoli Tartuchini!

Un articolo tratto dall'edizione straordinaria del loro periodico "Il Murellino". I nostri cittini festeggiano due volte!



IMPRESSIONI DI... OTTOBRE

I Piccoli Tartuchini raccontano l'emozione della vittoria

In queste righe troverete congiuntivi sbagliati, frasi che tornano poco, parole in dialetto e confessioni "particolari", ma queste pagine sono le più straordinarie di questo "Murellino". Qui sono raccolte le impressioni, i momenti più belli, i ricordi, le emozioni dei nostri cittadini. Qui vi facciamo un regalo prezioso: vi doniamo quello che nel loro cuore rimarrà per sempre come uno dei momenti più incredibili della loro vita!

"Siccome la Tartuca ha vinto un bel Palio, la mia amica vuole diventare della Tartuca anche lei anche se era della Pantera, ma non era battezzata, perchè mi ha visto felice." **Elisa Lauri, 7 anni e mezzo**

"Quando ha vinto il Palio la Tartuca mi sono spaventata perchè tutti urlavano e poi mi sono messa a piangere. Quando ero sulle spalle di una amica di mamma piangevo di gioia. E poi si corre sempre dietro al Palio." **Carolina Monelli, 6 anni e mezzo**

"La mia mamma mi tirava e mi faceva correre, non vedevo niente, solo tanta gente che strillava. Poi mi ha fatto salire sulle spalle, fitti, fitti si cantava e si piangeva e s'era tutti sudati fradici. Poi volevo il ciuccio e il mio babbo me lo ha portato." **Giulia Monelli, 6 anni e mezzo**

"Quando s'era primi, mamma ha lanciato Ascanio sul divano, senza guardare dove lo buttava, ma piccino non ha pianto nemmeno." **Bianca Mori, 6 anni e mezzo**

"Mi e' piaciuto quando è cascato il fantino della Tartuca perchè il cavallo andava più forte di tutti." **Benedetta Carniani, 6 anni e mezzo**

"Il giorno dopo la vittoria perchè la sera abbiamo cominciato a correre dietro al Palio e si corre tutti, anche mamma. Poi mi ha fatto ridere il mi cugino che era con i suoi amici ed e' cascato mentre si entrava in Piazza." **Benedetta Bocci, 8 anni e mezzo**

"Andare in Chiesa e vedere le persone felici e sconvolte." **Virginia Montarsi, 9 anni e mezzo**

"E' divertentissimo quando si fa la Fanfara e si corre tutti." **Lavinia Bambi Bonechi, 9 anni**

"La cosa più straordinaria di questo Palio è che all'inizio la Chiocciola era prima, ma poi la abbiamo sorpassata e abbiamo vinto: mi e' sembrata una cosa buffissima." **Irene Lambardi, 10 anni e mezzo**

"Di questo Palio la cosa che non mi dimenticherò mai, è la Chiocciola che era prima, ma poi l'abbiamo superata e via, per primi! Tutti quelli della Tartuca ad esultare per la vittoria e via in San Domenico! Che emozione, che gioia! Tutti piangevano, correvano e gridavano. In S. Domenico mentre si entrava, s'era così fitti che ho avuto paura perchè tutti piangevano e quindi stavo stretta, vicino a mamma. Poi ho cantato." **Sara Capannoli, 10 anni**

"Il <kebabbaro> a pranzo mi ha detto che avremmo vinto io però non me lo aspettavo. Ero in Società, ma non ero felice e stavo fermo a guardare se passava la Giraffa. Poi siamo passati primi, ma quando il Coghe è caduto pensavo che il cavallo si fermasse e invece...! Sono andato in San Domenico con Cesare Cresti e volevo essere il primo ad entrare, poi ho visto Nicco che era contentissimo. Forse c'era il babbo di Cesare che è rimasto parecchio da solo a aspettare il Cencio." **Jacopo Vitali, 11 anni**

"Ero a casa dei miei nonni con Giovanni Bossini e Aldo e la TV era muta; io e Giovanni Bossini s'era chiusi in bagno a guardare le vecchie vittorie della Tartuca, mentre Aldo lo guardava. Quando abbiamo visto la Chiocciola prima, abbiamo cominciato a tirare i calci alla porta e speravamo nella Civetta. Quando ho visto la Tartuca prima non ci credevo, ma siamo usciti e siamo andati in Piazza e ho incontrato il mi' zio che piangeva e si rotolava in terra: e' stato molto bello!" **Giovanni Sicilia, 11 anni**

"Ero da Giovanni Sicilia ed ero senza genitori, non si guardava la TV noi, ma i vecchi Palii dal 2009 in su. Ogni tanto si usciva a vedere la situazione e quando c'era la Chiocciola prima abbiamo cominciato a correre per casa; quando siamo cascati ero triste, ma ho visto Remorex che continuava a correre. In Piazza della Posta ho incontrato babbo ed è stata una gioia. Mi è piaciuto anche il corteo che è stato buffo e divertente." **Giovanni Bossini, 10 anni**

"Per la Prova Generale avevo avuto un <flash> della Tartuca prima e continuavo a ripensarci, l'ho detto tante volte anche al mi' babbo che sarebbe successa una cosa bella. Della provaccia mi ricordo la frase della delegata Vittoria che diceva che se avessimo cantato fortissimo, avremmo vinto, così abbiamo cantato fortissimo. Si facevano i pronostici sulla vittoria, ero in Società e prima del Palio si giocava a calcio. Al canape non eravamo tanto felici, anzi eravamo dispiaciuti e io pensavo che il flash non si fosse avverato. Pensavo che i miei amici mi prendessero in giro quando il Masoni ha cominciato a dire <E' la Tartuca che è prima>, poi urlavamo alla TV e sapevamo che il cavallo non si sarebbe fermato...poi ho tirato un calcio a una sedia e la signora che era sopra è cascata. Un signore più grande ci ha abbracciato e io in Piazza sono andato da solo; poi in Piazza ho incontrato babbo e ho visto il Coghe dire <Datemi 'sto Palio, ce l'ho fatta!>. In San Domenico e' stata un'emozione indescrivibile, per il Te Deum mi scendevano le lacrime di commozione e abbracciavo Giovanni e il Palio era bellissimo." **Dario Donati, 11 anni**

"Quando c'era il Palio e avevamo vinto, la mia nonna è caduta e provavo ad alzarla: tutti mi dicevano di andare ma io non volevo lasciarla lì. Alla fine si è alzata e sono andata anche io via a corsa." **Elena Carapelli, 10 anni**



TARTUCHINI IN TRINCEA

La dedica del Palio straordinario ci offre l'occasione per onorare i nostri caduti della Grande Guerra

di Giovanni Gigli

Con una interessante serata organizzata all'interno della nostra Società, venerdì 7 dicembre, la Tartuca ha voluto ricordare i tartuchini caduti durante la Grande Guerra. Dopo gli interventi del presidente della Biblioteca Comunale Raffaele Ascheri e dello studioso senese Gabriele Maccianti che hanno illustrato alcuni aspetti generali di questo drammatico conflitto di cui si celebra la fine con il Palio Straordinario vinto dalla Tartuca, il nostro Giovanni Mazzini ha riassunto le vicende che hanno coinvolto i contradaioli tartuchini nei quattro anni di guerra.

Sono stati 13 i militari tartuchini caduti durante il primo conflitto mondiale. L'elenco si può conoscere attraverso un libretto pubblicato dalla nostra Contrada nel 1919 e trascritti anche sulla lapide ricordo, custodita nelle Sale dell'archivio tartuchino, corredata dalle rispettive foto: Caporale Nello Lomi, Tenente Giuseppe Valsecchi, Caporal Maggiore Palestro Lusini, Egisto Niccolucci, Gino Coseschi, Stefano Adamo Lusini, Caporale Guglielmo Pianigiani, Angelo Mini, Tenente Aldo Arrighi, Caporal Maggiore Ettore Bartalini, Giovanni Sanarelli, Nello e Quintilio Burrini.



Maggiori notizie sui due ufficiali tartuchini, Valsecchi (fratello di Wolfango) e Arrighi, si possono conoscere grazie alla ricerca della studiosa Maria Notari Olivotti nel libro in due volumi intitolato "Luce di scomparsi", che tratta delle vicende belliche degli ufficiali caduti nel conflitto residenti nella provincia di Siena. Particolarmente sfortunata la vicenda umana di Arrighi che, dopo essere internato nel terribile campo di prigionia tedesco di Celle, tornò in Italia sano e salvo ma morì di "spagnola" all'ospedale di Livorno, senza riabbracciare la famiglia. La Contrada, attraverso una sottoscrizione, inviò una corona di fiori alla memoria. Si legge nella ricevuta: *"Aldo Arrighi, morto in gennaio a Livorno, quando, ansioso con il sorriso sulle labbra stava per rimettere piede nella nostra Siena dopo 14 mesi di prigionia."* Nel prosieguo della relazione, Giovanni Mazzini ha illustrato anche le vicende di due noti personaggi della Tartuca che, per fortuna, hanno fatto ritorno nel rione rivestendo in seguito importanti incarichi: Ugo Bartalini e Giovanni Mazzini.

L'ingener Bartalini, futuro Sindaco di Siena, che era uno di quei famosi "ragazzi del '99", chiamati alle armi giovanissimi, fu arruolato nel 33° reggimento artiglieria da campagna, finendo decorato con la medaglia di bronzo al valor militare. Molto probabilmente Ugo Bartalini operò nella famosa zona di guerra della Cengia Martini (dal nome del comandante che difese strenuamente la



posizione, e che, dopo la guerra, risiedette nel Senese), uno stretto ripiano sulla parete rocciosa del Piccolo Lagazuoi, che nelle Tofane domina, a 2500 metri, i Passi Falzarego e Valparola. In sua compagnia c'era anche Benedetto Barni, padre di Mauro.

Giovanni Mazzini (segretario e presidente di Castelsenio, nonché tenente del 1953 e del 1967) che fu chiamato alle armi nel 1917, arruolato nel 5° reggimento minatori del Genio - essendo meccanico e autista

- sul fronte dell'Isonzo. "La trincea era un buco fangoso pieno di pidocchi e vivevamo come topi, senza lavarsi o cambiarsi mai." Così raccontava Nanni al nipote omonimo.

Fece tutta la guerra senza fucile perchè, come ci racconta Giovanni Mazzini jr., glielo rubarono subito la prima notte, e dovette fare tutto il periodo del conflitto armato solo di baionetta e bomba a mano. Un episodio particolare, che lo segnò per tutta la vita, gli capitò durante una pausa in trincea in attesa del rancio. Tutto sporco e puzzolente andò a sedersi tra i commilitoni per riposarsi dopo essere tornato da una zona di combattimento. Di fronte a sé già sedeva un "novellino" tutto pulito, appena arrivato in prima linea che, con una smorfia di disapprovazione, si ritrasse per non essere insozzato dal geniere Mazzini. Senza dire nulla, stanco delle fatiche della giornata e non avendo voglia di litigare, Nanni si alzò per andare a sedere da un'altra parte per non dare fastidio. Non passò un minuto che si sentì sibilar il fischio di una bomba nemica che centrò in pieno il "novellino". "Se avessi fatto il prepotente - raccontava Nanni - sarei morto io al suo posto!"

Tra i molti senesi presenti al fronte, si era instaurato una rete di rapporti molto stretta, ed ognuno cercava di dare informazioni di chi conosceva, nelle frequenti lettere spedite alla famiglia. Nella ritirata di Caporetto, Nanni Mazzini si fa a piedi dall'Isonzo al Piave ovvero 150 chilometri senza mai mangiare nulla per giorni. Ad un certo punto, si sentì chiamare "Siena! Siena!" da dietro una casa, perchè un altro commilitone senese lo aveva riconosciuto, pur non sapendo il suo nome. Quest'ultimo era riuscito a trovare due pomodori e intendeva offrirne uno a Nanni Mazzini, al quale però non piacevano e dunque non lo mangiò! Da quell'episodio il geniere Nanni trasse il consiglio che oggi ci riporta il nipote: "Mangia sempre tutto, perchè stupido come fui io nella ritirata di Caporetto non si può essere!"

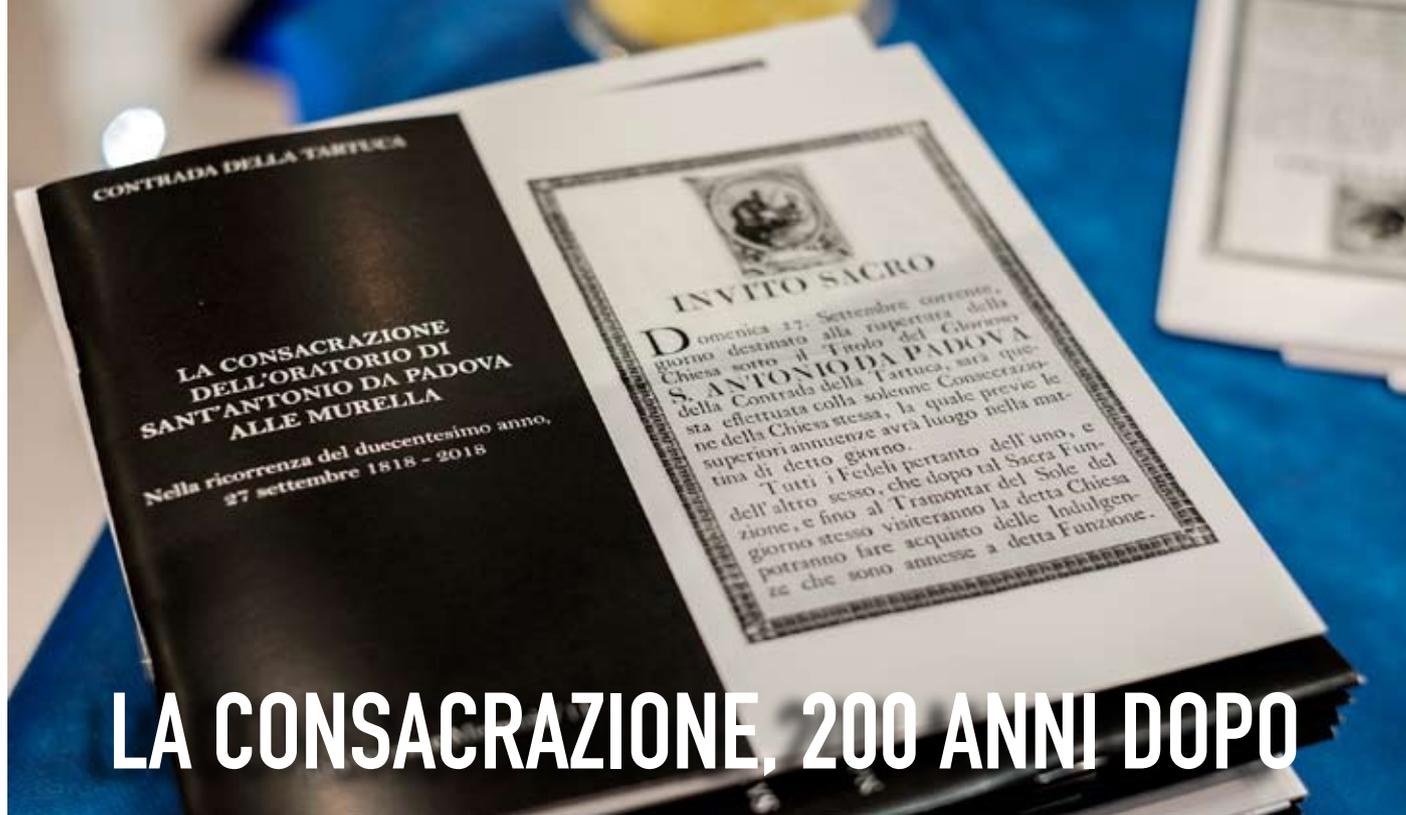
L'intervento del nostro Giovanni Mazzini si conclude ricordando che la Tartuca vinse l'ultimo Palio, prima dell'inizio della guerra e poteva vincere anche nell'agosto 1919, essendo la favorita, se non fosse stato squalificato il proprio fantino Bubbolo dopo una rissa con il fantino della Selva la mattina della Provaccia.

Bubbolo (vincitore con noi nel 1914) subì poi un'aggressione, - il famoso "sudellamento" - da parte di un selvaiolo. Il Palio fu vinto dalla Selva e la Tartuca arrivò seconda dopo essere stata ostacolata dalla Chiocciola appena data la mossa.

In qualche maniera, afferma Giovanni Mazzini, ci piace pensare che questa vittoria del Palio Straordinario, possa essere un risarcimento di quello mancato del 1919.



Nella pagina accanto la lapide commemorativa dei caduti tartuchini, custodita nelle sale dell'Archivio. In alto una immagine del Convegno del 7 dicembre. Sopra, Giovanni Mazzini (il primo a destra) in divisa.



LA CONSACRAZIONE, 200 ANNI DOPO

Dopo due secoli dalla consecrazione ufficiale del nostro Oratorio, Don Floriano, lo scorso settembre, ha celebrato di nuovo il rito, nel ricordo di quel fausto evento.

La Chiesa tartuchina, costruita sulle rovine dell'abitazione della mistica Caterina Vannini, risale al 1686 ma la solenne cerimonia della consecrazione da parte dell'Arcivescovo avvenne soltanto il 27 settembre 1818, da parte del vescovo genovese Rodolfo Brignole Sale su delega dell'Arcivescovo di Siena Anton Felice Zondadari in quel momento impossibilitato a presenziare. Priore dell'epoca era Francesco Bordon.

Il prezioso lavoro dei nostri Archivisti ha portato alla luce una serie di documenti in grado di testimoniare la tardiva Consacrazione dell'Oratorio delle Murella dedicato a Sant'Antonio da Padova avvenuta nel 1818 dopo oltre centotrenta anni dal termine della sua costruzione.

Dunque, il 27 settembre 2018 è stato celebrato il secondo Centenario del solenne atto religioso con una funzione tenuta dal Correttore Mons Floriano Vassalluzzo, alla presenza degli Onorandi Priori e dei Correttori delle Contrade Alleanze. Il rito semplice ma significativo nelle parole espresse dal celebrante, ha visto il suo coronamento nella presentazione ad opera di Giovanni Mazzini della pubblicazione curata dal Rettore del Collegio dei Maggioranti Giordano Bruno Barbarulli, dedicata alla Consacrazione di duecento anni fa. Il lavoro consente di ripercorrere, all'interno del contesto storico locale in cui si sono svolti, i passaggi che portarono al momento principale relazionato nelle pagine del "Diario Senese" di Antonio Francesco Bandini. La ricorrenza si è conclusa con un breve convivio allestito nel nostro Museo del Palio per rendere omaggio ai numerosi partecipanti intervenuti.





GIANNI, GIANNI E ANCORA GIANNI

Accettando di proseguire l'impegnativo lavoro fin qui intrapreso, Gianni ci ha regalato un'altra soddisfazione. Il responso uscito dalla Commissione elettorale era chiaro, la riconferma non poteva essere delusa. E così, siamo giunti all'elezione del Capitano per il biennio 2019-2020 svoltasi durante l'Assemblea generale del 20 dicembre scorso. L'obiettivo raggiunto è stato condiviso quasi unanimemente del popolo tartuchino e pochi giorni dopo il neo confermato e vittorioso Capitano si è potuto insediare ufficialmente per la terza volta.

Com'è nella natura di questi passaggi il Capitano ha comunicato alcune variazioni nel gruppo dirigenziale, dovute a volontarie scelte dei singoli finduciari, che Gianni ha tenuto a rispettare senza mancare di ringraziarli per la il loro costante ed appassionato sostegno.

Si mettono, per il momento, in panchina, Luigi Ciofi, Michele Bernardoni e Luca Sprugnoli, ma siamo convinti che si tratti solo di un periodo di meritato riposo.

Quindi, Gianni Cortecchi ha presentato i nuovi mangini che affiancheranno Gianluca Pucci: Francesco Civai, Simone Ciotti e Niccolò Rugani. Nomi che non hanno nessun bisogno di essere presentati, tale è il loro indiscusso amore per la Tartuca.

Causa l'ingiusta squalifica, Riccardo Salvini, il nostro grande Barbaresco ha dovuto lasciare il passo al suo vice Giovanni Bernardoni. Lascia anche Matteo Anichini per Stefano Terrosi, già presente nel gruppo degli "allievi Barbareschi". Confermato veterinario il sette volte vittorioso Beppe Incastrone e con lui tutti gli altri collaboratori compreso i "guarda fantino".

Sarà un 2019 che non vedrà la Tartuca sul tufo, ma non per questo ci sarà da riposarsi.

Con un occhio alle trifore, per tentare di ridurre l'attesa, il lavoro di strategia, attuato con successo in questi anni, dovrà proseguire con maggior incisività, con lo stesso spirito "guerresco" che ci ha sempre contraddistinto. Il popolo della Tartuca sempre generoso e compatto con i propri dirigenti, non farà mancare il proprio appoggio.



WALDEMARO, SORRIDERE ALLA VITA

Ci ha lasciato un grande contradaio, animato da una passione infinita per la Tartuca

di Giovanni Gigli



Serenamente, così come aveva sempre vissuto, ci ha lasciato Waldemaro Baglioni, classe 1931, Maggiorente tartuchino. Mangino vittorioso nel 1967, Vicario procuratore, Vicario generale, Presidente di Castelsenio dal 1979 al 1982, Waldemaro è stato un uomo istituzione per la Contrada. Talento poliedrico, abile sarto, pittore, disegnatore, regista teatrale, ha contribuito anche a scrivere le parole del nostro inno insieme a Giulio Pepi e Mauro Barni. Sempre sorridente, ironico, amava dialogare con i giovani con i quali ha sempre avuto un rapporto privilegiato.

Giovanni Ciotti lo chiamò a guidare Castelsenio in un momento particolarmente difficile per la Tartuca. C'era da ricostruire con pazienza il tessuto sociale della Contrada, ricomporre fratture interne, ricucire i rapporti e al tempo stesso seguire con attenzione e premura i giovani, le nuove leve, i futuri dirigenti. Il Priore Ciotti senior aveva visto giusto. Chi meglio di Waldemaro avrebbe potuto di riattaccare con pazienza e diplomazia i pezzettini della Contrada che si erano persi per strada? La Tartuca che vediamo oggi, unita, serena, con tanta voglia di divertirsi, nasce lì in quel periodo e porta anche il cromosoma di Waldemaro se non altro per il suo modo di prendere le cose in maniera leggera e pratica allo stesso tempo, riuscendo a far brillare l'ordinarietà della vita. Ognuno di noi ha un ricordo particolare di Waldemaro, perchè fondamentalmente non si è mai legato ad un gruppo specifico di persone: era semplicemente amico di tutti e tutti noi lo abbiamo sempre amato per questo suo carattere dolce e sereno, fonte di spensieratezza e rassicurante amicizia.

Personalmente ricordo sempre un incontro nella stanzina della televisione a Castelsenio, io poco più che adolescente, insieme ai miei coetanei (pochi in realtà), in cui ci chiedeva di aiutarlo nella gestione della Tombola. Era il 1979 e quella fu la prima occasione per me di ricevere una lezione di Contrada, come fosse una lezione di scuola con il professore. Con tono pacato ma fermo, con parole semplici ci parlò di amicizia, di dare senza mai pretendere nulla in cambio, di rispettare e farsi rispettare lavorando per la Contrada. Ci colpì perchè finalmente un dirigente di Contrada ci trattava da uomini, dandoci piccole responsabilità ma allo stesso tempo anche tanta considerazione. Waldemaro da giovane era stato anche grande protagonista



In alto e nella pagina a fianco, Waldemaro durante la presentazione dei tartuchini dodicenni nel 2011. Sopra, Waldemaro tra il Capitano Ginnanneschi e Giulio Francioni nella copertina del NU del 1967.



SONO NATI

Felicitazioni alle famiglie tartuchine per la nascita di: Niccolò Capitoni, Beatrice Maali Fara e Stella Resti

CI HANNO LASCIATO

L'inverno ci ha portato via importanti figure di tartuchini. Le più sincere condoglianze alle famiglie di: Pasquale Aprea, Ines Barontini, Sara Bonucci De Angelis Guido Cencini e Franco Perinti.

LAUREE TARTUCHINE

Congratulazioni a Stefania Pacini che l'11 dicembre, presso il Dipartimento di Biotecnologie, Chimica e Farmacia dell'Università degli Studi di Siena, ha conseguito la Laurea Magistrale in Chimica e Tecnologia Farmaceutiche, discutendo una tesi dal titolo: "Classical and steered molecular dynamics simulation to study sEH inhibitors mechanism of action".

I nostri complimenti anche a Jacopo Corteci che lo scorso 4 febbraio ha conseguito la Laurea Magistrale in Ingegneria Gestionale presso il Dipartimento di Ingegneria dell'Informazione e Scienze Matematiche dell'Università degli Studi di Siena, presentando una tesi intitolata: "Modelli di stima della domanda in due nodi clinici della catena trasfusoriale".

Auguri per un futuro ricco di successi e soddisfazioni!

della vita contradaiola per le sue doti di intrattenitore, disegnatore e organizzatore di feste.

Il suo negozio "Confezioni Baglioni" in Piazza del Mercato era una delle attività più storiche della città, ed il suo talento sartoriale si esprimeva anche in Contrada contribuendo alla ideazione e realizzazione delle monture di Piazza del 1981 e quelle del Giro del 1987. Waldemaro è sempre stato presente in Contrada, e, trasferitosi da via dei Maestri a Vico Alto, pur vivendo lontano dal rione anche negli ultimi tempi non aveva mai mancato gli appuntamenti più importanti della Tartuca, che fossero la Festa Titolare o un'elezione. Amava divertirsi e far divertire, stare in compagnia confrontarsi con gli altri senza mai imporre il proprio pensiero.

Elegante e vero signore di stile e educazione Waldemaro sarà ricordato anche per la sua grande disponibilità ogni qual volta la Contrada richiedeva il suo prezioso aiuto. Un pezzo di Tartuca se ne è andato, lasciandoci in eredità tanti ricordi tutti felici e sorridenti, come lui.

ADDIO A FAUSTO MARIA CARIGNANI E MARIO LAUDISA

Apoca distanzia l'uno dall'altro, in questo 2019, ci hanno lasciato anche Fausto Maria Carignani e Mario Laudisa. Vicario procuratore nel biennio 1969-1970, Fausto Maria (foto a destra), padre delle tartuchine Viola e Margherita, visse con entusiasmo il bellissimo periodo delle due vittorie di Canapino e Aceto.

L'impegno imprenditoriale che lo portò anche alla presidenza della Confindustria senese causò un suo allontanamento dall'attività della Contrada, riuscendo però a tornare nelle occasioni ufficiali, riallacciando quei rapporti che lo legavano fortemente al nostro rione.

Mario Laudisa, da tempo malato, era un contradaio sincera- mente entusiasta. Non aveva mai avuto incarichi di rilievo ma la sua frequentazione non era mai mancata nel tempo, grazie anche alle numerose amicizie che coltivava. Carattere bonario e amico di tutti, Mario era appassionato di fotografia e non mancava mai di offrire i suoi scatti anche per Murella Cronache.

Alle famiglie di Mario e Fausto Maria giungano le condoglianze di tutti i tartuchini.



ALLA "DUPRÈ" LA X EDIZIONE DEL "DI SEVO"

La vittoria del Palio ci ha "costretto" a posticipare alcuni articoli su attività importanti della nostra Contrada e, tra queste, rientra anche il Torneo di calcio "Mirko Di Sevo", la cui finale si è svolta lo scorso 12 ottobre. Rime- diamo in questo numero.

E' stato avvincente fino all'ultimo il 10° torneo di calcio giovanile "Mirko Di Sevo", organizzato dalla nostra Contrada in collaborazione con l'Uisp in memoria del giovane tartuchino scomparso undici anni fa. Al via si presentavano dodici squadre di società di Contrada divise in tre gironi, con il nostro Castelsenio che si presentava per la prima volta con due squadre. Girone A: La Pania, Duprè, Castelmontorio, Provenzani. Girone B: Trieste, Castelsenio "Giallo" (foto in basso), San Marco, Barbicone. Girone C: Camporegio, Cecco Angiolieri, Cavallino, Castelsenio "Blu". Questi i risultati dei quarti di finale: Barbicone-Castelmontorio 4-3, Camporegio-La Pania 3-2, Duprè-Castelsenio "Blu" 6-3, C.Angiolieri-San Marco 2-3 dopo calci di rigore. Semifinali: Barbicone- San Marco 4-2, Camporegio-Duprè 1-4. Si arrivava così alla finalissima Barbicone-Duprè, dove i ragazzi dell'Onda si affermavano meritatamente per 2-1 grazie alle reti segnate nel secondo tempo da Lorenzo Anichini e Carlo Forni, con il Barbicone che accorciava le distanze allo scadere del tempo con Filippo Bove. Questa la rosa delle due squadre:

Duprè: Debolini, Coselschi, Forni, Anichini, Scaccia, Debolini, Milani, Bonelli, Ceccarini, Monelli, Neri. All: Fabrizio Monelli e Corrado Milani.

Barbicone: Bellocchi, Bonechi, Bove, Chellini, De Carlo, Maffei, Massari, Mignani, Monaci, Radice, Saburri, Sanguineti, Tiravelli. All: Mirko Peluso e Paolo Rosia.

Nella finale per il terzo posto il San Marco batteva il Camporegio per 4-1. Sono seguite le premiazioni alle squadre e all'arbitro Peccioli dell'Uisp, a cui hanno partecipato il priore Paolo Bennati con tutto il Seggio della Contrada e i familiari di Mirko. I Top Five del torneo sono risultati: Tommaso Masiero (Pania), Carlo Mignani (Barbicone), Lorenzo Stufetti (Camporegio), Matteo Lauri (Senio), Carlo Forni (Duprè). Capocannoniere del torneo con 14 reti: Duccio Milanese (San Marco). Veniva infine consegnata la coppa ai vincitori del torneo, i ragazzi della Duprè, in mezzo alla gioia dei loro sostenitori.

Mario Ciofi

cronache
MURELLA

Anno XLIII - n. 1, Marzo 2019

Direttore responsabile
Giovanni Gigli

Redazione
Stefano Pagni, Alessandro Sasso, Niccolò Semplici

Hanno collaborato a questo numero
Alessandro Belleschi, Mario Ciofi,
Giovanni Mazzini, Flores Ticci,
I Delegati ai Piccoli Tartuchini

Foto di copertina
Niccolò Semplici

Contributi fotografici
Marco Donati, Antonio Gigli,
Lorenzo Gigli, Niccolò Semplici,

Sede
Contrada della Tartuca, Siena,
Via Tommaso Pendola, 26, www.tartuca.it

Stampa
Tipografia il Torchio, Monteriggioni (Siena)
Reg. Tribunale di Siena n. 403 del 10/01/1980

Con il contributo di



PROTETTORATO 2019

- PICCOLI TARTRUCHINI E PORTA ALL'ARCO (DA 0 A 18 ANNI): 30,00
- APPARTENENTI E ADERENTI PROTETTORI: 60,00
- APPARTENENTI E ADERENTI PROTETTORI OLTRE I 70 ANNI E CHE NON HANNO INCARICHI: 30,00
- CONSIGLIERI E DELEGATI: 220,00
- DEPUTAZIONE DI SEGGIO, COLLEGIO DEI MAGGIORENTI E CONSIGLIERI DEL PRIORE: 360,00
- SOCI CASTELSENIO: 20,00

Le quote possono essere pagate presso la Segreteria della Contrada oppure tramite bonifico bancario sul seguente conto corrente intestato alla Contrada della Tartuca:

Banca MPS filiale di Siena IBAN: IT92 B 01030 14200 000000974460.

Ricordiamo a tutti i Protettori che è possibile firmare in segreteria il modulo RID per pagare comodamente tramite la propria Banca anche attraverso rateizzazione, sarà la Contrada a curare direttamente l'incasso del dovuto. Questa modalità di pagamento permette l'adeguamento automatico delle quote del protettorato in base alle cariche del singolo ed agli importi stabiliti. Per i soci di Castelsenio verrà addebitato automaticamente anche l'importo relativo alla quota annuale della Società. Per maggiori informazioni potete contattare il Camarlengo Mauro Franchi, il vice Andrea Cinquegrana e i delegati al protettorato: Angeli Beatrice, Aprea Gabriele, Bennati Chiara, Betti Viola, Ciofi Linda, Ciotti Irene, Rabazzi Luca, Radi Roberto. E' a disposizione anche il seguente indirizzo mail dedicato: protettorato@tartuca.it.

La Commissione è a disposizione dei contradaioli tutti i martedì e venerdì presso la Segreteria in via Tommaso Pendola n. 26, dalle ore 18,00 alle ore 19,30.

